

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, né alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.
C. PRAMPOLINI.

NAZIONALISTI

Che cosa vogliono?

Una « Grande Italia ».

E per questo si sono messi, in quattro od otto bagoloni, a fondare tre o quattro fra riviste e giornali che ogni mese o tutte le domeniche devono bandire il loro verbo.

E per « Nazionalismo » essi intendono la esaltazione fino al parossismo della propria patria al di sopra e contro tutte le altre, nella fede e nella convinzione indiscussa di un primato immaginario, essi fantastizzano di un tal quale diritto divino per cui l'Italia deve espandersi oltre i naturali confini e dominare le altre stirpi.

Perciò invocano armi ed armati e vi adoperano uno stile da allucinanti con intenzioni profetiche, pubblicano, come si trattasse di altrettanti eroi, i ritratti degli aderenti alla loro magnanima impresa cartacea, e « La Grande Italia » subito dopo un articolo di Alfredo Oriani, tutto lampi e tuoni, in cui il belligero scrittore grida invocando: « Ma dov'è dunque il poeta nazionale? » che deve gettare il grande appello « sull'ali di una strofa » la « Grande Italia » riproduce la effigie del poeta di « Fairfalla » S. E. Vittorio Cottafavi! Degno auspice alla imminente gesta!

Quando avremo un esercito potente, una flotta formidabile, l'Italia sarà « grande » secondo il concetto dei Nazionalisti: sarà grande anzitutto perchè potrà esercitare quella che essi considerano come la più nobile espressione e funzione delle energie della Stirpe la guerra.

Altrettanto pensano della propria patria i nazionalisti francesi, i pangermanisti tedeschi, gli imperialisti inglesi, ecc. ecc.

Questi signori hanno della storia e della civiltà una concezione medioevale, rappresentano fortunatamente un anacronismo e la loro predicazione, se anche possa lusingarsi di un momentaneo successo, è destinata inesorabilmente a fallire in mezzo a condizioni economiche e sociali profondamente contrarie allo sviluppo di simili tendenze.

Ma giova notare che il movimento nazionalista rappresenta la tendenza di ritorno al passato non solo, come concezione della storia e nella politica delle nazioni, ma è internamente connesso col mo-

vimento reazionario nella politica interna, economica e sociale.

Non per nulla i banditori del Nazionalismo sono gli stessi scrittori del defunto « Regno » la rivista fiorentina sorta per reinstaurare « il trono e l'altare »; sono gli ex crispini, gli imperialisti, i più scalmanati fautori delle leggi Pelloux, i mangiasocialisti. Essi concepiscono lo Stato e il bilancio dello Stato al di fuori e al di sopra della Nazione e del bilancio della Nazione, e la Nazione è per essi costituita esclusivamente dalle classi superiori, il resto è la « vil plebe, la canaglia democratica ».

Che la nostra patria abbia una percentuale di analfabeti di circa il 50 per cento, che il prezzo del pane raggiunga i 50 centesimi, che in certe regioni il deperimento fisico della razza — come è attestato dalle ultime leve — vada aumentando, che la nostra emigrazione diffonda per il mondo la nostra vergogna è tal cosa che non tocca i sentimenti del Nazionalista: egli sogna le superbe corazzate che solchino i più lontani mari, sogna le vittorie alle frontiere e invoca un vate degno di cantarle.

Per intanto essi hanno quel che si meritano: IL POETA VITTORIO COTTAFIVI!!

I° Congresso Giovanile Socialista della VERSILIA e LUNIGIANA

Indetto dal Circolo Giovanile Socialista, il 23 Maggio 1909, si terrà in Carrara, (locale da stabilirsi) il primo Congresso Giovanile Socialista, della Versilia e Lunigiana.

Ciò significa, che anche in queste due importanti provincie della Toscana esistono fiorenti Sezioni Giovanili, le quali appunto perchè son tali si propongono d'unificare una buona volta le loro forze, e agire di comune accordo nell'interesse dell'Ideale professato.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Relazione del Comitato Organizzatore e Verifica dei Poteri;
2. Organizzazione e Propaganda. Relatore (da nominarsi);
3. Rapporti dei Giovani col Partito, Relatore Avv. C. Alberto Sarteschi;
4. Rapporti con l'Organizzazione, Relatore Fiaschi Ferdinando;
5. Anticlericalismo, Relatore (da nominarsi);
6. Antimilitarismo, id. (id.);
7. Discussione in merito alla Federazione Regionale (da nominarsi);
8. Varie.

Le Sezioni dovranno nominarsi un rappresentante diretto ogni venti iscritti, o frazione di venti quando il numero dei soci non uguagli detta cifra. Potranno partecipare al Congresso, con diritto di parola e voto consultivo, i compagni dei paesi ove non esistano Sezioni costituite. Hanno pure diritto a farsi rappresentare le Sezioni del Partito. Tutti però per intervenire alla discussione dovranno inviare non più tardi del 15 Maggio, la loro adesione alla Segreteria del Circolo Giovanile — Boldrini Laerte, Via Nuova 12, Carrara. —

La tassa di adesione è di una lira ogni rappresentante. Alle Sezioni aderenti è rilasciata ampia facoltà di nominare un relatore per quel comma che crederanno più opportuno. Di tale nomina dovrà esserne subito informato il Comitato (all'indirizzo suaccennato) e ciò per evitare richieste superflue. Nel caso che un comma avesse più relatori, la preferenza sarà data a colui il quale è iscritto alla Sezione che conta maggior numero di soci.

Speriamo che le Sezioni tutte concorreranno volentose, e noi intanto auguriamo che detto Congresso riesca un'affermazione schietta e serena dei nostri sani principi, e valga a scuotere la dannosa apatia che malgrado tutto, domina nell'animo dei più.

Saluti e solidarietà.

IL COMITATO ORGANIZZATORE

L'asino e il Padrone

(A proposito della « patria », e dello « straniero ».)

Un giorno un asino stava pascendo erba su un prato, quando il suo padrone accostato di corsa gli gridò:

— Dattela a gambe, salvati perdio!

E l'asino placido, fra una boccata d'erba ed un'altra, domandò:

— Ma perchè io ó da fuggire?

— Oh non senti — quegli disse — che sopraggiunge il nemico? Ma scappa, asinaccio!

E l'asino di rimando:

Ma dimmi, padrone, il nemico mi ucciderà?

Ed il padrone:

— Io credo che ti lascerà la vita, anche perchè di essa ne avrà bisogno per sé.

— Bene — soggiunse l'asino. — E ci sarà pericolo che il padrone mi metta due basti?

— Oh? come vuoi che possano mettere due basti sulla tua groppa, quando c'è posto per uno solo, replicò il padrone. Te ne metterà uno solo. Come il solito.

— E allora — concluse l'asino — scappa tu, se vuoi; e poichè a me toccherà portar sempre un basto, non mi muovo, e continuo a mangiar fieno!

Questa favola è di F. D. Guerrazzi, celebre scrittore del secolo passato.

Alla borghesia reazionaria — che, non contenta di sfruttarli, se ne infischia delle loro miserie e vuole opporre la forza alle loro aspirazioni di benessere e di giustizia — i proletari non avrebbero forse ragione di rispondere come rispose l'asino al padrone, ove esso li chiamasse a difendere la sua « patria » dal « nemico »?

E d'altra parte chi non sa che ai nostri giorni le conquiste si fanno col danaro assai più che con gli eserciti, e che numerosissimi proletari italiani — proletari manuali e proletari intellettuali — si trovano già costretti a lavorare per arricchire tutti quei capitalisti austriaci, tedeschi, inglesi, belgi, francesi ecc. (compresi i preti delle Congreghe espulse dalla Francia) che fanno « fruttare », appunto in Italia i loro quattrini?

E non sudano forse per lo straniero tutti quei disgraziati nostri connazionali che la cara « patria », lascia senza lavoro e senza pane obbligandoli a milioni ad abbandonare la famiglia e ad emigrare in Svizzera, in Francia, in Austria, in Germania, in Africa, nelle Americhe e perfino in Australia?

E il peggio è, poi, « patrioti », italiani, che i nostri lavoratori, quando emigrano, devono constatare che i padroni stranieri li pagano meglio, — ossia li sfruttano meno dei padroni d'Italia!

Si noti infine che il patriottismo dei padroni è fatto così: se domani potessero impiegare con sicurezza i loro capitali al 50 per cento all'estero, per esempio in Austria o nel Perù, essi diserterebbero immediatamente l'agricoltura, l'industria e il commercio della « patria », e lascierebbero crepar di fame l'intero popolo italiano per collocare tutto il loro danaro nel paese della cuccagna?

Nessuno è realmente più internazionalista e meno nazionalista dei capitalisti e dei loro preti. Nessuno più di loro tiene al quattrino ed è privo d'altruismo e d'ideale. Nessuno più di loro sente e pratica il principio che la patria è... il proprio interesse. Quando essi parlano di « patriottismo », i lavoratori dovrebbero fischiarli, tanto che il sibilo giungesse al solo.

gli abbonati di mettersi in pari con l'amministrazione.

Il prof. Achille Loria e il dazio sul grano

Il dazio sul grano — ha risposto Achille Loria a chi lo intervistava a nome del Corriere d'Italia — non corrisponde più al suo scopo. Esso infatti fu istituito per mettere a riparo alle invasioni del grano lanciato sul mercato europeo dalla concorrenza americana. Ma questa concorrenza non c'è più...

Però oggi il dazio sul grano è non più giustificato. In linea di massima il dazio sul grano è una delle imposte più inique, contraria ai principi fondamentali della scienza finanziaria perché una gran parte di quest'onere, pagato dai consumatori, non va allo Stato.

CARNEFICI DI IERI E CAMALEONTI D'OGGI

I preti hanno celebrato anch'essi il 1 Maggio, cioè, bisogna esser ben chiari: i preti hanno tentato di intorbidire ed insossare il 1 Maggio col riconoscimento di questa festa.

Prima urlavano contro di essa. Poi, in molti luoghi, chiamarono a raccolta le loro pecorelle, ed i crumiri delle loro leghe gialle, e osannarono al 15 maggio. Oggi si attaccano al 1.

Meravigliati? Eh, no. Hanno torturato, massacrato, esiliato tutti i patrioti italiani, e l'ineffabile Cameroni ha il toupet d'andare alla Camera a gridare in nome dei preti con o senza veste: Viva l'unità d'Italia!

Di quell'Italia, fatta una dai patrioti torturati, massacrati ed esiliati dai preti e dal loro papa.

Che più? Arrostiscono Giovanna di Arco e poi... le innalzano fra i santi sugli altari!

Eh! oggi fanno anche il 1 Maggio? Indietro, Cachevaxxi! Il proletariato non è la ignobile maggioranza giolittiana. Indietro: ai vostri altari, ai vostri confessionali, alle vostre botteghe!

Qui irraggia il sole, ferve la vita. Carnefici di ieri, camaleonti d'oggi, indietro!

I DUE PAPI

Il grande assassino, negazione di dio, come fu chiamato da Gladstone, il gran sultano Abdul-Hamid, che sente ora vacillare il capo sulle sue spalle, è stato il più feroce, subdolo e sanguinario regnante assolutista dell'epoca. L'estate scorsa una rivoluzione pacifica e l'obbligo a lasciare spontaneamente — come ai suoi tempi Carlo Alberto — la costituzione. Non seppe adattarsi al poveraccio ai tempi nuovi, e da buon papa della sua religione — perché il gran sultano è il papa dei maomettani — ha messo in moto tutti i suoi preti per rovesciare col fanatismo religioso, il regime di libertà.

L'opera di persuasione che in tanti anni hanno saputo compiere i giovani turchi e la loro meravigliosa preparazione ha reso inane il tentativo reazionario.

Contemporaneamente, a Roma abbiamo visto per le stesse ragioni che hanno mosso Abdul-Hamid al passo falso e fatale per riacquistare il perduto potere — la chiesa cattolica ecc. ecc. fare santa, dopo averla arrostita viva, Giovanna d'Arco. Il fatto della santificazione non vorrebbe dire nulla: tanto non ci si crede più che poco ai santi, ma quello che è importante è la speculazione politica tentata dal papa, attraverso la santificazione di Giovanna d'Arco, per riacquistare anch'esso come, Abdul-Hamid, il potere perduto in Francia.

I due papi, in due paesi diversi tentano colle armi che hanno a loro disposizione di suscitare il fanatismo religioso contro i regimi di libertà e di progresso.

Eppoi non vogliono si dica che « la religione è un mezzo di oppressione ».

Cifre Significanti

Spesso ci sentiamo dire che il socialismo non fa progressi, o, se li fa, sono insignificanti. Si capisce che è detto tanto per screditarlo presso i semplici.

Ogni anno, il Primo di Maggio è la rassegna delle nostre forze, delle nostre disfatte e delle nostre conquiste. Perciò, ecco alcune cifre, che valgono più di mille chiacchiere di avversari.

Nel 1896 gli iscritti al partito erano 19.121 con 442 sezioni; nel 1902 erano 37.778 con 1070 sezioni, e nel 1907 erano 41.594 con 1282 sezioni. Quest'anno, fino ad oggi, il numero delle sezioni è di circa 1400, i di cui iscritti non possono ancora essere precisati perché non ultimato il ritiro delle tessere d'iscrizione; ma nessuno dubita che non sia aumentato.

I progressi elettorali del partito, dimostrano anche maggiormente il cammino fatto dal socialismo, nonostante le persecuzioni governative, le intolleranze clericali, e la refrattarietà di masse incolte e disorganizzate.

Table with 3 columns: Anni, Voti, Eletti. Rows for years 1892, 1895, 1897, 1900, 1904, 1909.

Ora è da notarsi che mentre i voti del 1904 sono quelli di 292 collegi, quelli del 1909 sono quelli di 289. Dunque, progresso su tutta la linea!

Così, però, non possono dire gli avversari, perchè i conservatori avevano nel 904 una percentuale sul totale dei votanti del 58,30 ed oggi, l'anno del 53,20. Ed i partiti popolari, insieme, mentre l'avevano nel 904 del 40,89, oggi l'hanno del 41,75. Queste cifre sono abbastanza eloquenti, perchè abbisognino di un commento.

Dalle Città

LUCCA.

Il Processo dei Sindacalisti

Mi sembra addirittura ozioso, se non inutile, il parlare ancora di processo dopo che gli stessi testi più autorevoli di accusa, come il Cav. Cammarota ed il Delegato Pinetti, si sono convertiti, sia pur a loro malgrado, in testi di difesa. Il giudizio, almeno dall'opinione pubblica, è fatto. Il processo virtualmente terminato colla piena assoluzione degli accusati.

Quali creditori sarebbero essi verso la giustizia preventiva se vi potesse essere una restituzione per la pena sofferta per colpe non commesse!

E su chi grava la responsabilità morale dei danni incalcolabili cagionati a sessanta famiglie e a sessanta galantuomini che han dovuto attendere in carcere per dieci mesi il momento di poter provare a luce meridiana la loro innocenza non solo, ma la loro fiera rettitudine? Non forse sugli autori di questa meschina ed infame montatura i quali prestarono così ciecamente, così servilmente la lor opera in favore dell'Agraria?

E' vero; si erano eseguiti con

solerzia, degna di miglior causa, preziosi sequestri per provare la reità dei detenuti, si era sequestrata, per es. fra gli altri oggetti pericolosi che costituivano l'arsenale dei rivoluzionari, una camicia nera a foggia anarchica..... Risum teneatis, amici!

Oh, non bastava forse ciò per far condannare centomila galantuomini secondo certi giudici istruttori e certi delegati che si divertono a ricamare accuse infondate con parole roboanti?

Se è poi vero, come appare da tutto l'insieme degli atti d'accusa, che si voleva istituire un processo contro delle idee, piuttosto che contro degli uomini, al sindacalismo ed all'anarchismo ed agli anarchici, sappiano il sig. Coccapani ed il sig. Pinetti, che gli uomini si arrestano e s'imprigionano, ma le idee nè si arrestano nè si imprigionano, chè anzi quanto più si perseguitano, tanto più si estendono e quando si crede di averle soffocate risorgono più rigogliose di prima.

Guai se non fosse così!

Ed il Sindacalismo potrà ben dire di aver fatto una buona giornata dopo la prova di questo processo che non servirà ad altro che a mostrare la coraggiosa fermezza dei seguaci delle nuove idee ed i loschi intrighi della polizia, di cui tutti gli onesti sono rimasti indignati.

Anche lo stesso Presidente dell'Assise è rispostò sinceramente ad Arturo Labriola che insisteva perchè fosse chiamato in giudizio il Coccapani: Non voglio provocar scandali! In queste parole c'è la condanna implicita del giudice istruttore.

Il quale se non ha perduto completamente il lume della ragione dovrà in coscienza riconoscere che, qualora la giustizia non fosse un'utopia, quella gabbia degli accusati che ora è occupata da sessanta innocenti strappati all'amore dei genitori e dei figli, da ben altri dovrebbe essere occupata!

Columbus.

L'amico che ci ha gentilmente inviata questa corrispondenza da Lucca ha perfettamente ragione. Come già prevedeva il nostro Melistofele, nel saluto che da queste colonne invia ai compagni carcerati, all'inizio del processo, nelle poche udienze che si svolsero all'Assise di Lucca, gli accusati son diventati precisamente degli accusatori; delegati e magistrati dalla fantasia facilonna e grottesca e dall'anima paurosa e vile han dovuto ringoiarsi tutto quanto avevano partorito nel pauroso atto di accusa, dimostrando che se c'era qualcuno che sarebbe stato al suo posto entro la gabbia, che già accoglie Musolino, quest'era precisamente l'ineffabile.... Polizia parmigiana.

Oggi, mentre esce La Terra, con ogni probabilità, i nostri compagni saranno già liberi, poiché i cittadini giurati di Lucca avranno fatto finalmente giustizia di tutta una losca ed indegna montatura questurinesca che è pur sempre bastata a tener chiusi per dieci mesi nell'infamia di un carcere sessanta uomini innocenti.

Oh che può servire ancora una volta a dimostrare con quali altri... voli in questo nostro dolce paese, madonna Giustizia.

E come lo stato — espressione genuina della borghesia dominante — di quest'ultima sia il servo più fedele e pronto, ai danni della povera gente.... n. d. r.

COLOMARS-GARE.

Da molti compagni di Montereggio, residenti a Colomars-Gare (Francia), riceviamo il seguente ordine del giorno che volentieri pubblichiamo, lieti di constatare come sempre negli amici di Montereggio sia vivo il pensiero per il giornale della loro terra e soprattutto la fede nel comune ideale.

Il 1 Maggio — I socialisti di Montereggio, qui residenti, riuniti in fraterno consesso per festeggiare il 1 Maggio, festa internazionale dei lavoratori, hanno deliberato all'unanimità di inviare fervidi saluti al battaglione settimanale La Terra e a tutti i redattori, incitandoli a continuare senza tregua nella lotta contro i comuni nemici, dal prete ai speditici inconsci o intermessi sostenitori d'un governo liberticida ed affamatore.

Salutano i forti compagni Parmensi vittime della reazione, della prepotenza e della malvagità di una polizia cosacca, e dell'inqualificabile connivenza di magistrati e fanno voti perchè gli umili ed eroici condottieri dello Sciopero Parmense sian finalmente liberati e ridati alle loro famiglie e al lavoro fecondo di organizzazione e di redenzione proletaria;

deliberano inoltre di adoperarsi, al loro ritorno in patria, per la costituzione in Montereggio di un Circolo Operaio Ricreativo.

All'uopo è stato formato un comitato per raccogliere adesioni e denaro.

Facciamo appello da queste colonne a tutti i lavoratori nostri compaesani per chè mandino la loro sollecita adesione.

Scrivere al comp. Carlo Taranola, Saint Martin du Var (Alpes Maritimes-Francia).

SCUOLA e MAESTRI

L'incubo pauroso dei nostri Comuni.

Preg. sig. Andreani.

Avevo già riempito qualche cartella da comporre una "Lettera aperta", di risposta a Lei per ringraziarla dell'invio de "La Garfagnana", uscita il 22 aprile u. s. contenente il suo articolo "Pensione napoleonica o pensione italiana. Lavoroabile, sottile, ma non persuasivo nè simpatico; e per farle notare in che e perchè io debbo dissentire dalle sue elaborate argomentazioni, quando il portale mi ha portato l'ultimo numero di Il Giornale Apuano di Carrara uscito il 1 maggio e contenente un assennato, poderoso articolo dell'amico carissimo e collega valoroso Giuseppe De Lucia, Presidente del Comitato Pro Pensione Napoleonica; ed io che mi sento spossato d'animo e di corpo e con la mente fuorviata da altri pensieri, non posso lasciarmi sfuggire la propizia occasione di governarne e poso senz'altro la penna, quella penna che sa gl'intimi turbamenti dell'anima e le dure nostalgie dell'ora che volge, e mi limito solo, certo del consenso dell'ottimo amico, di riportare l'opportunistissimo articolo sotto ospitali colonne de La Terra con la fiducia di far cosa gradita ai colleghi lucigniesi e ai lettori di questo modesto, ma combattivo foglio.

Son certo ch' Ella non si avrà a male della pubblicazione d'un articolo impugnante il suo, pubblicazione intesa a ravvivare un utile dibattito sull'ancor poco nota questione, all'intento di richiamare su di essa la benevola attenzione e il favore della cost detta opinione pubblica.

Coi ringraziamenti invio il mio deferente saluto e me Le riaffermo con immutata stima

Suo dev. mo

MINOS

Licciana, 4-5-1909.

PER I MAESTRI COMUNALI

(Da Il Giornale Apuano)

Pensione Napoleonica e... non italiana. Nel N. 10 del giornale « La Garfagnana » il Sig. Andreani Silvio, va sofisticando in un lungo articolo se la pensione dev'essere Napoleonica o Italiana... prescospandosi gradatamente delle sorti dei Comuni degli ex Stati Estensi, nei quali — suo malgrado — (mi convien dir così) la predetta legge è ancora in vigore.

Niente sofismi, ormai, per la cosa giudicata, e nessuna preoccupazione per l'integrità dei bilanci comunali, i quali non subiranno grandi oscillazioni per le poche lire che dovranno aggiungere alla somma che liquiderà il Monte Pensioni ai maestri. Anzi i Comuni, guadagneranno un tanto, perchè avranno un elemento più giovane, più energico, più acuto agli entusiasmi e ai profitti della scuola e il piccolo sacrificio sarà largamente ricompensato.

Pensione Napoleonica unicamente, e non Italiana, finché un nuovo provvedimento legislativo non getti a mare tutti i monti, i montioni, le casse e le cassette per riunirli in un unico istituto di previdenza che conceda, a chi ha esaurito le forze dell'anima e del corpo, qual tanto che è necessario per non morire all'ospedale, come ben dice il Sig. Andreani.

Pensione Napoleonica, Egregio Sig. Andreani, come è detto all'Art. 60 della legge 4 settembre 1802, ribadita dal regolamento 27 Marzo 1807 N. 55 per l'applicazione del Decreto 12 febbraio 1806 di Napoleone I che provvedeva alla giubilazione degli impiegati civili e come infine risulta spiegato dalla Circolare 9 giugno 1808, N. 3215 del Ministro dell'Interno (Direzione Generale dell'Amministrazione dei Comuni) riconfermata anche questa da un'istruzione 18 agosto 1810 della Direzione riguardando i professori e i maestri.

E perchè il Sig. Andreani si persuadea che la legge 4 settembre 1802 vigo ancora nei Comuni degli ex Stati Estensi, gli citerò alcuni casi pratici risolti, di Comuni restii che, non avendo voluto accordare amichevolmente la giubilazione a vecchi insegnanti, in conformità della legge sopra citata, furono condannati in prima istanza, in appello e in cassazione.

Così vi rimiserò le spese del giudizio, gli interessi delle somme non pagate e dettero il triste esempio di azione poco lodevole ingenerosa disumana. Ne cito i tre seguenti:

Comune di Vezzano sul Crostolo o maestro Turba Vincenzo, sentenza 3 novembre 1901;

Comune di Quattro Castella e maestra Sormani-Ferrari Contessa Santina, sentenza 28 dicembre 1907.

Ma, alla cosa giudicata, che per ogni persona colta, che sa anche di latino e francese, ha singolare importanza, aggiungerò ben altro.

Stia attento, Sig. Andreani, e vedrà che proprio, anche Fivizzano, è fatalmente compreso negli ex Stati Estensi ed è caduto sotto l'imperio della legge 4 settembre 1802.

(continua)

CORRISPONDENZE

LICCIANA.

Ieri l'altro, dopo una vita operosa, serenamente spirava Carla Rosso, madre dei nostri carissimi amici Oreste e Ferruccio. Dire delle doti dell'animo suo è cosa superflua: Licciana tutta ha voluto ciò dimostrare accorrendo a offrirle fiori e lacrime lungo il breve tragitto che dalla casa conduce al cimitero.

E fiori e lacrime e tutte le parole belle che sulla fossa disse il segretario comunale, signor Alfredo Formentini, o Oreste o Ferruccio, noi gittiamo e diciamo ancora sulla memoria della povera madre, fiori di pianto, lacrime di dolore! Fiori e lacrime che, nella presente ora travagliata, più forte sentono gli animi amici, in tutto il loro strazio, in tutta la loro amarezza.

Ah non tanta atrocità doveva perseguiti, o Oreste! non in quest'ora in cui più serena pareva volgere la vita tua meno tribolata! non in quest'ora, allorchè lasciata la lontana America, potevi e volevi con la madre tua — povera cara vecchierella stanca — dividere lunga placidezza di vesper sereno! non in quest'ora in cui la tua vita, bella di sacrificio, dal ricordo di giorni amarissimamente campati, a illuminare quell'indomito corpo che tante

sofferenze seppe con note e celate lacrime, voler trarre un bagliore di sorriso dolce per vivere giorni più buoni, giorni più chetii.. Ma la Morte, la Morte, Oreste, nostro povero buon amico, la Morte ti cavalcava daccanto!

Gittiamo, amici, gittiamo fiori e lacrime, ancora, ancora!...

COMANO

In Comano si è costituita una Sezione del P. S. I. con sede alla villa della Costa e che conta già 15 iscritti. I soci di questa Sezione sono entusiasti e si spera che riusciranno a persuadere molti incerti. Iniziarono una sottoscrizione che in poco tempo fruttò una bella somma, raccolta all'uopo dal comp. Galeazzi Stefano fu Fortunato.

Ripartiamo qui sotto la prima nota delle offerte pro Bandiera pervenute alla Sezione di Comano.

Table with 2 columns: Name, Amount. Includes Galeazzi Stefano (L. 10), Romiti Luigi (5), Vasconi Ernesto (5), Bigaranni Ernesto (5), Rugo Virgilio (1), Ambrosini Alessandro (1), Filippi Anselmo (1), Trifoglio Minotti (1), a 1/2 Bassi Francesco (0,50). Totale L. 34,50.

Gli amici, i compagni, i simpatizzanti tutti che intendessero contribuire alla nobile iniziativa mandino il loro modesto obolo a Galeazzi Stefano fu Fortunato oppure:

Romiti Luigi (Massa-Carrara) Aula per COMANO il segr. Galeazzi St.

Invitiamo i nostri compagni all'Estero volerci mandare dalle rispettive regioni ove risiedono, delle corrispondenze, che ben volentieri pubblicheremo e che riusciranno tanto più interessanti, quanto più rispecchieranno i vari ambienti operai ove lavorano i nostri concittadini emigrati.

Cronaca Apuana.

Il Consiglio Comunale di Pontremoli

è convocato pel giorno 10 Maggio corr. alle ore 9 per deliberare intorno agli affari indicati nel seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. - Conti morali della Giunta Municipale e finanziari per gli anni 1904, 1905, 1906, 1907;
2. - Nomina della Commissione Comunale di accertamento per la Tassa di esercizio e di rivendita;
3. - Domanda della Società Italiana di Estratti concianti e coloranti (con Opificio in Villafranca di Lunigiana) per ottenere il permesso di deviare a proprie spese, in via provvisoria un tratto di strada comunale detta della Bandita, nel Territorio di Bassone
4. - Concessione di una piccola porzione di area comunale al Sig. Bertocchi Pietro per l'ampliamento della di lui casa situata in Via del Piagnaro in questa Città;
5. - Istanza del signor Giovanni Del Signore per ottenere il permesso di deviare un tratto di Strada Comunale in prossimità della Cartiera;
6. - Disposizione regolamentare determinante a quali classi di persone debba riconoscersi la qualità di povero, agli affetti dell'assistenza gratuita sanitaria;
7. - Modificazioni al Regolamento locale d'Igiene in quanto ha tratto alla assistenza gratuita sanitaria dei poveri ed agli abitati rurali e ricoveri notturni;

8. - Approvazione di delibera della Giunta Municipale per il pagamento di compensi al personale addetto all'azienda idroelettrica per prestazione d'opera straordinaria;

9. - Provvista di locali per l'Ufficio d'Igiene, d'una pompa e di un apparecchio per le disinfezioni.

Si pregano i Sigg. Consiglieri a non mancare avvertendo che dopo la Seduta il Consiglio si costituirà in Comitato per resoconto delle somme raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto.

Movimento dello Stato Civile dal 22 al 28 Aprile 1909

MATRIMONI.

Angella Luigi, d'anni 36, Agricoltore e Magagnani Maria, d'anni 20, Agricoltore - Rosa Giuseppe, d'anni 31, Agricoltore e Rosa Maria, d'anni 23, Agricoltore - Cabrelli Pietro, d'anni 20, Agricoltore e Cabrelli Elisabetta, d'anni 22, Agricoltore - Leolini Pietro, d'anni 22, Agricoltore e Novelli Rosa, d'anni 17, Agricoltore - Bergamaschi Egidio, d'anni 19, Agricoltore e Marafetti Maria, d'anni 15, Agricoltore - Battaglia Antonio, d'anni 51, Agricoltore e Felcini Caterina, d'anni 35, Agricoltore - Cocchi Luigi, d'anni 38, Informiere e Frassinelli Lucia, d'anni 36, Casalinga.

NATI.

Maschi N. 7 - Femmine N. 4

MORTI.

Agostinetti Giuseppe, di 1 ora, Torrano - Civiera Costantino, d'anni 5, di Guinadi - Civiera Andrea, d'anni 62, Agricoltore, Coniugato, di Guinadi - Castelletti Elisabetta, d'anni 48, Agricoltore, Vedova, di Guinadi - Cocchi Antonio d'anni 75, Agricoltore, Coniugato, di San Cristoforo - Donini Maria, d'anni 75, Agricoltore, Coniugata, di Navola - Dani Elia, d'anni 35, Bracciatore, Celibe, di Pontremoli - Michelotti Rosolino, di anni 38, Casalinga, Coniugata, di Pontremoli - Pellucina Marianna, d'anni 42, Agricoltore, Coniugata, di Guinadi - Filippi Girolama, di mesi 9, di Saliceto.

I figli ed i parenti della carissima

SIMONCINI CAROLA in ROFFO

vivamente ringraziano tutte le persone che nella dolorosa circostanza furono larghe del loro tributo di stima e d'affetto. Ringraziano in special modo questo sodalizio operaio che volontariamente volle prendere parte al trasporto della salma adorata,

PICCOLA POSTA.

MILANO - Pravis - (Ritardata) Assente l'altra settimana da Parma, lessi soltanto pochi giorni fa l'ultima tua. Tu hai perfettamente ragione: io sono un... pericoloso correttore di bozze, malgrado ogni attenzione. In tipografia poi, avviene... ciò che avviene in tutto le tipografie dell'universo.

Ha notato nell'articolo sulla Misericordia! Oltre la metà dell'articolo - o precisamente nel secondo capoverso della seconda facciata dell'articolo - causa alcune macchie d'inchostro sul manoscritto, le « ariconfraternite » s' accordano con un... paio di verbi al singolare!! Speriamo che le ariconfraternite non se ne avranno avuto a male.

Scrivi spesso: ci farai sempre un favore. Ricovi regolarmente il giornale? Saluti cordialissimi!

SPEZIA - Noemi - Vorsi?... Ecco veramente è un genere letterario che per un giornale di battaglia e di propaganda come il nostro, non va del tutto a fagiolo. Però, mandati pure, e se varrà la pena, pubblicheremo.

Attenta però che non intendiamo affatto metterci in urto colle Muse....

? - Sel - Non sono riuscito a spiegar l'origine di quel nome proprio. Di « Mogenese credo non ve ne siano altre che a... ottocento metri sul livello del mare! Ciao.

AULLA - A. Duranti - Grazie di tutto. E speriamo che rotta la... fiaschiche ti ricorderà più sovente di noi. Fraternali saluti.

Verso l'assoluzione

Il Pubblico Ministero chiede l'assoluzione dei Sindacalisti Parmensi.

LUCCA (Per telegrafo 7-5-09

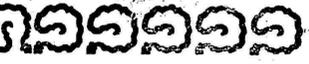
Ore 17). — Fra gli applausi di tutto il pubblico che stipava oggi la Corte, il Pubblico Ministero chiude la sua requisitoria chiedendo l'assoluzione di tutti gli imputati domattina avremo il verdetto: Parma rivedrà domenica tutti i cinquantotto imputati finalmente liberi. Lo schiaffo alla magistratura e alla polizia parmigiana non poteva esser più colossale e più istruttivo!

Columbus.

L'ora tarda ci impedisce di commentare questo telegramma giunto ora da Lucca e di esprimere tutta la nostra gioia per l'imminente liberazione de' nostri compagni ed amici.

Bisogna riconoscerlo: i magistrati della Corte di Lucca ci han dato prova luminosa d'una serenità e d'una obiettività rara. La giuria domani farà il resto: spezzerà l'ultime fragili catene che tengon ancora prigionieri i nostri compagni e getterà col suo verdetto tutto il disprezzo e la sfiducia dei galantuomini contro la famigerata Associazione Agraria e i suoi degnissimi tirapiedi, così tipicamente rappresentati dal delegato Pinetti e dal giudice Coccapani.

Ai compagni carissimi, che da undici mesi attendono quest'ora di rivendicazione e di liberazione, il saluto fraterno della Terra, che sa d'esser anche l'interprete della solidarietà di tutto il popolo di Val di Magna.



Vertical advertisement for 'CORSE AL TROTTO PER DILETTANTI' (Amateur Trot Races) with details about prizes (Premi Lire 3500) and contact information for Carlo Montagna.

SOCIETA' PRO-PARMA - PARMAS - Strada Farini N. 86 - 30-31 MAGGIO 1909 - nell'ippod. Parmense - Sviluppo plate 804,50 - (approvate dall'U. I. I.)

CARLO MONTAGNA, redattore-responsabile - Officina d'Arti Grafiche di Parma. (1909) - Strada Cairoli, 12.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei **Capelli** e della **Barba** e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE



PRIMA DELLA CURA

CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'Acqua CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'Acqua CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.



DOPO LA CURA

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C. Via Torino N. 12. Milano

IL MARSALA FLORIO



Bottiglia originale

CHIEDETELO IN BOTTIGLIE ORIGINALI

ottenuto coi più razionali e moderni sistemi enologici, dai soli vini vecchissimi, sterilizzato perfettamente attraverso i refrigeranti, è il migliore vino da dessert. È pure stimolante efficacissimo dello stomaco ed a azione tonica e rinforzante sugli organismi deboli ed ammalati.

IL MARSALA FLORIO VIEN FORNITO A TUTTI I PRINCIPALI OSPEDALI DEL MONDO ED A TUTTE LE CORTI DI EUROPA

FLORIO & C. - Società Anonima Vinicola Italiana
Capitale 10 Milioni interamente versato - SEDE MILANO

54.000 Cinquantaquattromila ETTOLITRI di

BIRRA MILANO

furono venduti nel 1908 e questo REALE e SUPERIORE successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA

FERRUCCIO CERVI - Parma

Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200

Officina d'Arti Grafiche di Parma

Opere scientifiche, Giornali
Cataloghi, Manifesti, ecc.

Specialità: Lavori commerciali
di lusso e comuni

Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

Vincenzo Baracchini

PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

Cinematografo L U X

PARMA - Borgo del Cappello (teatro Campanini)

Le più alte novità continue in proiezioni
Il più elegante ritrovo - Sale d'aspetto - Ventilatori